

74
**LA GRANDE E
MARAVIGLIOSA
VITTORIA**

**Per mano d'Iddio al Potentissimo e diuoto Sigismondo III. Re
di Pollonia contro i Turchi concessa l'anno 1621. nel
mese di Settembre in spazio di 14. giorni.**

*In oltre le preparazioni che si fanno, per questa guerra, e contro il Rè di
Suezia, per tutto il Regno di Pollonia.*

Fedelmente tradotta dalla lingua Pollacca nella Italiana.

Da Sebastiano Faraxeuoski Gentil'huomo Pollacco.



**IN FIRENZE,
Nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli. 1622.**

Con licenzia de' SS. Superiori.

Illustrissimo Signore, & Patron mio
Offeruandissimo .



Ino à quest'hora mi sono trattenuto di dargli ragguaglio della sanguinosa battaglia, seguita il meze passato, fra il Serenissimo Sigismondo III. Re di Pollonia, & il gran Soldano de' Turchi, non perche la distanza del luogo, ò pure l'altezza dell'alpi, habbian'echissato vn minimo raggio di quell'affetto che di continuo si nudrice dal vicendeuole verto di me suo buon'animo, ma perche ho aspetta- to la più vera relazione del fatto, acciò gliene potessi dare più sicura nuo- ua, che per lo auanti forse la fama per la souerchia fretta gl'habbia ap- portato. V. Sig. intenderà da quanto gli scriuo il disegno del barbaro tiranno di Oriente, e giudicherà quale sia stata la sua intenzione, se ciò gli fosse riuscito, e insieme con noi ringrazierà Sua D. M. che per l'infinita misericordia e pietà sua, ha voluto liberare dal pericolo grande, non dirò solo questa inclita Corona in vn medesimo tempo dalla forza Ottomanna da vna parte, e dall'altra dal Re eretico di Suezia con tutta la potenza di ambidue combattuta, ma la Republica Cristiana, la quale si può dire, quello che s'è veduto con gli occhi, e toccato con le mani, e difesa da i valorosi petti de i nobilissimi Cavalieri di questo regno poiche chi vuol ragionare della potenza Turchesca, bisogna che la consideri da questa banda doue siamo noi.

Successe adunque nel fine d'Agosto. Essendo venuto il gran Turco con trecentomila combattenti, oltre a molte migliaia di Tartari, per trouagliar l'amplissima Corona di Pollonia, & essendo arriuato in Val- lachia, trouò fuori de confini di Pollonia il Serenissimo Principe V- latslao, e l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Conte Gian Carlo, Palatino di Vilna Generale dell'esercito di Pollonia, con centocinquan- tamila soldati in circa, con i quali non volse subito venire alle mani, ma ben gli vsò prima diuerse strattagemme.

Per tanto acciò gli diuidesse l'esercito Pollacco, mandò per altra stra- da trentamila Tartari à saccheggiare la Russia, e Pollonia. Il che fece- ro, scorrendo à Leopoli, e dando più di trenta leghe à ferro, e fuoco senza perdonare à cosa veruna. Non hebbe però il suo principale inten- to, perche se bene i nostri che stauano in campo, vedendo la gran miseria della sua cara patria, cominciarono à persuadere all' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Palatino Generale, che mandasse parte della Ca- ualleria per soccorso e liberazione di tanta gente presa da i Tartari. Sua Sig. Illustrissima però rispose, che bisognaua auer pazienza, perche
e manco

è mâco male che patisca vna parte del regno, che tutto il regno rouini, e che ciò facilmente poteua auuenire, quando hauesse diuiso l'esercito.

E non godette tampoco dello strazio fatto, perche (ò come è vero che la prouidenza di Dio non abbandona mai i suoi) mentre già ritornauano i Tartari con tanta preda e tante migliaia di schiaui Christiani. Ecco che improvvisamente l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Tommaso Zamoyfci, Palatino di Chiouia, ilquale andaua con diecimila, della sua Caualleria per vnirsi con l'esercito Generale, gli scontrò sopra il fiume Nester, e vedendo tanta preda, e tante migliaia di gente legata spinto dal suo naturale ardire, e dalla pietà, messe in ordinanza le sue schiere, E venuto alle mani con i Tartari tagliò in pezzi 15. mila di loro, e liberò tutti quanti gli schiaui. Di questo fatto veramente con i barbari si può dire. *Hæc sunt initia dolorum*. Poi che da indi in poi sempre poco felicemente ogni lor fatto gli successe.

Vedendo il gran Turco riuscito vano il primo strattagemma, non per tanto tralasciò di trouarne vn'altro piu grande, & è questo.

Il dì vitimo d'Agosto mandò al Serenissimo Principe Vladislao alcuni nobili Vallacchi con cinquecento huomini a cavallo dell'istessa nazione come Ambasciatori che chiedessero la pace segretamente però gl'haueua ordinato, che di notte accendessero fuoco nel campo Pollacco. Vennero nel campo questi perfidi Ambasciatori, & essendo ammessi alla audienza del Serenissimo Principe manifestarono la volontà del Gran Turco, quale era che egli benchè venuto fosse in propria persona con tanto esercito in campo contro la Maesta di Polonia, non voleua tuttauaia essere tanto auido di abatterla, che egli non fosse altrettanto desideroso della pace. Ma l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Generale al quale già per mezzi segreti l'inganno era scoperto, e sapeua che nella futura notte doueua essere eseguito. Sua Signoria Illustrissima in persona andata al padiglione del Serenissimo Principe Vladislao, l'auuisò del machinato tradimento, e da essequirsi nella prossima notte. Et hauendo fatto consiglio per quanto gli concedeva la breuità del tempo, risolsero di rispondere; che si contentauano della pace offerta in quanto a loro s'aspettaua, non desiderando lo spargimento di tanto sangue che nella guerra farebbe auuenuto. Ma però fra la Monarchia Turchesca, e la Corona di Polonia non potena il Serenissimo Principe con l'Illustrissimo Generale conchiudere altro, senza prima auuilarne S. M. e gl'Illustrissimi Senatori, à quali toccaua di consigliare, e determinare in così importante negozio. E così furono consegnati alli predetti Vallacchi gl'alloggiamenti, oue giunti, l'Illustrissimo Sig. Generale fece tormentare alcuni di loro, che confessorno ogni cosa, e subito dopo gli fece decapitare tutti, con tal leghetezza che l'esercito Pollacco non seppe cosa alcuna de i tormenti, ò della morte loro, ò

del tradimento. La notte poi seguente disloggò il campo, e in quel luogo fece ragunare sparatamente gran quantita di paglia, e masse di legnami secchi; comandò ancora all'esercito che prendesse l'arme, & hauendo messo in ordine tutto l'esercito, fece dare il fuoco à tutta quella roba. Vedendo ciò di lontano il gran Turco, e credendo che il campo Pollacco fosse acceso da detti Valacchi, e che per tanto douesse ancora essere tutto in timore, e confusione, spinse innanzi vno squadrone di Turchi, i quali essendo venuti senza ordine, benchè con molto impeto, quasi alla vittoria sicura, furono riceuuti valorosamente dal nostro esercito d'auanti bene ordinato, e settantamila di loro re'torno tagliati à pezzi, essendo morti de nostri solo quattromila. Questo fatto crebbe assai l'animo à vincitori.

Fatto per tanto ormai accorto il Gran Turco che non gli riusciano le strattagemme, il primo di di Settembre si risoluè di venire al fatto di arme, e in quel giorno, oltre tanti assalti, e improuise scaramucce fece sparare contro al nostro campo almeno 200. pezzi d'artiglieria, i quali non fecero molto danno, essendo posto il campo in luogo tanto sicuro, che non poteua essere assaltato da i nimici, ne battuto con l'artiglierie solo che dal mezzo giorno. Hauendo al Settentrione, il gran fiume Nester, e altissime montagne, e verso Leuante il forte Castello Chozim, e asprissimi scogli, e da Ponente un gran fosso per riparo. Alli 2. essendo fuggiti due traditori Vallacchi dal nostro campo consigliorno il grã Turco, che volrasse tutta la forza contro il campo de i Colacchi, i quali in numero di ottantamila si trouauano discosto dal campo Generale cinque leghe. Fu abbracciato & eseguito il consiglio. Ma i Colacchi andarono trattenendo la gran forza del nimico con scaramucce, sino tanto che s'accostorno all'esercito Generale. Il che vedendo l'Illustrissimo & Eccellentissimo Sig Generale, spedì subito in aiuto loro i Colachi Lisouiani (quelli braui Cavalieri i quali hanno seruito Sua M.C. in Austria & in Boemia) con la sua Caualleria grossa, e fanteria Alemana, de i quali essendosi formato vn corpo solo, diedero in quel giorno vna gran rotta à Turchi in tanto che furono forzati à porsi in fuga li nimici della santa fede, Ma non hauendo potuto salvarsi ne anco nelle proprie trinciere l'abbandonarono, con perdita del padiglione del Vilir Baisà, di tutti gli arnesi d'oro, e d'argento, e di molti pezzi d'artiglieria, de quali alcuni non potendosi portare alle trinciere Cristiane per mancamento di tempo, furono lasciati senza ruote, inchiodati, & inutili. Dimostrò Iddio nella fazione di questo giorno la grandissima sua pietà, e la sua immensa fortezza nel braccio, e spada de Cristiani, di modo che restò abbassata la tanta superbia del gran Turco, il quale haueua comandato a i Baisà che combattessero valorosamente perche voleua desinare quella mattina nel luogo doue stauano i Colachi, & all'incontro fu sforzato partirsi dal

dal suo, e se bene con graue danno de Cristiani, però con maggiore effusione del sangue Pagano. 76

Alli 3. disgustati i Turchi dell'vnione de gl'eserciti Cristiani, mandor no vn grand'Ala dell'esercito loro alli alloggiamenti de i Cofacchi, & hauendo attaccato vna crudelissima scaramuccia, fu finalmente vinto il furor de barbari dal valore de Cristiani, di sorte che sforzati quelli a fuggirsene si ritirarono con tutto l'esercito 12. miglia in dietro.

Alli quattro vennero vètimila Turchi sul tardi, & incontratifi con i Colachi oramai stracchi per tanti assalti, attaccorno con essi la zuffa. Il che veduto dall'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Generale, spinse per aiutargli duemila caualli scelti del suo esercito, co quali i Colachi tanto fecero che i Turchi voltate le spalle restorno quasi tutti ammazzati, & i vincitori con grandissimo valore entrati in vna parte delle trinciere de' nimici fecero nouua preda dell'artiglierie facèdo come l'altre volte, cio è conducendo seco le più leggiere, e inchiodando le più grosse, lascian- dole anche in terra, tagliate le ruote. Stettero i due seguenti giorni gli eserciti in pace.

Alli 7. del medesimo. Hauendo il gran Turco diuiso tutto il suo eser- cito in due parti, l'vna voltò verso i Cofacchi, l'altra verso doue staua l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Generale con la sua Caualleria, e fanteria. Quella parte che combatteua con i Cofacchi, sparò molti pezzi d'artiglieria, ma però senza gran danno, perche stando ritirati i Cofacchi, e fuggendo i colpi, aspettauano di poter venire alle mani verso la sera, e conquistare l'artiglierie. Sene accorse il Turco, e però la fece leuare, e metterla in luogo più sicuro. Ma i Cofacchi ciò vedendo, an- cora essi cambiato consiglio vennero alle mani, e se bene seguitando il nimico incontrarono vno agguato di archibuseria Giannizzera, dalla quale molti di loro furono ammazzati, con tutto ciò hauendo rinnoua ta la battaglia, tagliorno à pezzi tutti quei Giannizzeri.

Nel medesimo giorno. Restarono morti da trecento soldati Cristia ni, d'vno squadrone di seceto, che già erà stracchi per le passate fatiche.

Alli 8. Furono portate dal campo le già dette nuoue, all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Duca di Sbaralia il quale le portò subito a S. Maestà in Varlaui.

Alli 9. Nell'apparir dell'alba, uscirono gli Turchi in campo con 70. pezzi d'artiglieria, e con grosso numero di Giannizzeri, & altri soldati. Ma non aspettando piu l'Illustriss. & Eccellentissimo Sig. Generale che s'accostassero li Barbari alle trinciere, & alloggiamenti dell'esercito, die de commessione che con bellissimo ordine la Caualleria, la stipendiata nobilta della Corona di Pollonia con le lance preuenissero il disegno de nimici, come fu effequito con rotta e morte di 23. mila fra Gianniz zeri e Turchi, e fuga del restante del loro esercito.

Alli 10. e poi alli 12. fu rinnouata con molto ardore la battaglia, e si fece tanta strage de' nimici, che gliè molte centinaia d'anni che non fu veduta ò sentita vn'altra simile, perche vi sono restati morti solamente in questi due giorni piu che centomila Turchi. De nostri sono restati ammazzati solo 14. mila, cioè tremila Tedeschi 6. mila Cosacchi, e cinque mila Zurri, oltre quelli che in diuerse scaramucce furono ammazzati. Il sangue de' Barbari mischiato col sangue de' Cristiani correua per terra come i ruscelli d'acqua, in tanto che sino al petto i caualli erano imbrattati di sangue. Si vedeuano le masse de' cadaueri in forma di vn ponte. Mentre si combatte, il Serenissimo Principe Vladislao col valorosissimo suo diportarsi nel combattere faceua animo à tutti, & è ritornato dalla zuffa con l'arme tutto infanguinato. Ancora si portò valorosamente l'Illustrissimo Sig. Niccolo Sienaualci Scudiere di S. M. & altri Signori principali.

Hauendo perduto il gran Turco l'artiglierie, e riceuuta così fatta rotta, e si può dire, veduto sconfitto tutto il suo esercito si pole in fuga.

Fù perseguitato con buoni, e forti assalti, e si tiene per certo che si sia saluato in Transiluania.

Il suo Turbante che gli cascò mentre fuggiua, fu trouato da i Zurri seruitori de' i Cosacchi, & portato all'Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. Palatino Generale. Fanno conto li nostri di hauere ammazzato dugento e settantamila Turchi, e Tartari, in tutte le già dette giornate.

Nel medesimo giorno sono arriuati in Varlauiua duemila moschettieri Inghilesi mandati da quel Rè à S. M. in aiuto, e condotti fino à Dantisco sopra i vascelli del suddetto Rè e stipendiati da lui sino al mese di Dicembre.

Alli 13. Vn corriero portò noua a S. M. in Varlauiua che il Re di Suezia era arriuato in Liouonia con l'esercito, e che haueua posto l'assedio à Ruga Città e Metropoli di quella Prouincia, e che quelli Cittadini si difendeuano gagliardamente, in tanto che il Re di Suezia haueua già per so alcuni assalti, e due naue cariche di artiglierie. E che i Soldati i quali sono in presidio della fortezza di Diamenzo, essendo usciti fuora, gli haueuano preso ancora vn'altra naue, il che veduto da i Sueui, comincorno a batter la porta di quella fortezza, tirando sopra i tetti delle case piu che cento palle di fuoco artificiato. Ma che quella gente copriua i tetti con sacchi pieni di lino e stoppa bagnata, e così non riceueuano molto danno.

Nel medesimo giorno e stata finita la dieta, nella quale hanno determinato, che tutti diano le contribuzioni e aiuti di danari per la guerra. E quelli che hanno possessioni per ottomila talleri, siano obligati mandare vn Soldato à cavallo, e quelli che ne hanno per quattromila, vno à piedi, eccettuando da questa grauezza le quattro Città principale
cioè

cioè Cracouia, Vilna, Leopoli, e Cameneuz. Dipiù che tutti quanti, Palatini con la nobiltà, e con l'altra gente venghino a Leopoli, doue anderà in persona S. M. e che quelli della Lituania, Samogizia, e Fiuonia, vadino contra il Re di Svezia, per dar soccorso alla Città di Riga. E che tutti quanti gli Ecclesiastici stiano a casa. Solamente l'Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignor Vescouo di Cracouia, e Principe di Sueria è stato eletto alla difesa de i confini dall'altra parte, cioè dell'Vngheria, e Silesia.

Alli 14. Ritornò d'Olanda il Sig. Ieromusli nobile, il quale fu mandato da S. M. in quelle parti per far prouisione d'arme, per la quale gli stati Olandesi gl'imprestorno vn milione e dugentomila Fiorini.

Alli 16. e 17. Gli stati di Chelmo, di Torunia, di Dobrino, di Cuiaua, e di tutta la Prussia, e Pomerania. Similmente di Posnania, di Calis, e di tutta la maggior Poltonia, hanno mandato gente verso Leopoli essendo più discosto da Podolia, e Vallachia, doue si combatte.

Alli 18. Fu portata la nuoua a S. M. dall'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Generale della vittoria generale. E S. Sig. Illustrissima, & Eccellentissima esortò S. M. a venire in campo, con la scelta nobiltà di Polonia, per mettere il piede nel paese del nimico. In tanto nella Chiesa Parrocchiale di Varsaui, è stato cantato il cantico Te Deum, con l'interuento di S. M. delli Serenissimi Principi, e di tutta la Corte. E S. M. inginocchiata auanti l'altar maggiore fuori del Baldacchino, ringraziò Nostro Sig. che in questo così gran pericolo di questa amplissima Corona, anzi di tutta la Cristianità, haueffe mostrato con viui effetti la immensa sua pietà. In questo atto diede S. M. esempio di vna segnalata deuotione a tutti gl'attanti.

Alli 19. S. M. doueua partirsi con tutta la nobiltà verso il Campo che è contra il Turco. Ma il Marchese de Brandeburgo Elettore l'ha trattato, dimandando il Ducato della Prussia in feudo, al quale hauendo proposte alcune condizioni, e fattogliene confermare con giuramento gliel'ha concesso.

Alli 21. S. M. si partì di Varsaui in persona verso il Campo. accompagnata da gl'Illustrissimi Signori Palatini, cioè di Malouia, Plocia, Rhaua, e Tollasia, e con 60. mila Soldati scelti a cavallo, e duemila moschettieri Inglesi, e si crede che per la festa di S. Francesco deue ritrovarsi a Leopoli doue s'aspetta tutta la nobiltà del Regno, per determinar quivi, e risolvere qual'ordine s'habbia a tenere, e qual modo sia più opportuno per la conseruazione del ben publico. Et è fama che S. M. voglia arriuare fino a Cameneua.

Alli 23. Sono venuti per scortar S. M. e accompagnar gl'Illustrissimi sei Palatini, cioè, di Chiouia, Braclauia, Vuolhinia, Breste, Ruffea, e Lublino.

Alli 24. L'Illustrissimo Sig. Palatino di Sendomeria, si pose in viaggio, seguitando S. M. con la sua nobiltà, e l'altra gente. Queste Illustrissimo Sig. sono le cose che in pochi giorni sono occorse in queste parti. Quanto succederà per l'auentire (il che Dio voglia che sempre sia prospero e felice) tutto da me gli sarà comunicato, e vaglia questo in tanto per testimonio dell'affetto mio verito di lei col quale humilissimamente la riuerisco.

Di Varlauia li 3. di Ottobre 1621.

Di V. S. Ilustrissima

Humilissimo, & obligatissimo Seruitore

Stanislaw Strulnoioski.

I N F I R E N Z E,

Nella Stamperia de' Sermartelli, 1622.

Con licenzia de' SS. Superiori.

